

Sea-Watch, Berlino attacca Conte: "Pensate a Thyssen"

Nuovo scontro dopo le parole del presidente tedesco Steinmeier: "Chi salva vite umane non può essere un criminale". Ma l'Italia è sempre più isolata in Europa. La Francia: "Da Salvini strategia dell'isteria". La replica: profughi a Marsiglia

dal nostro inviato
Giampaolo Cadalanu

BERLINO – Molti nemici, molto onore: se era questo motto che Matteo Salvini voleva mettere in pratica con la vicenda Sea Watch, non c'è dubbio che l'Europa lo stia accontentando. La reazione dei partner comunitari all'arresto di Carola Rackete è univoca, e alza un muro di critiche che isola in modo netto il governo italiano. Il mattone più pesante lo ha messo con un'intervista alla tv Zdf il presidente della Repubblica federale Frank-Walter Steinmeier: «Può darsi che leggi italiane stabiliscano quando una nave può entrare in porto e quando no. Può anche essere che ci siano infrazioni amministrative o reati. Ma l'Italia non è uno Stato qualsiasi, è al centro dell'Ue, è uno Stato fondatore dell'Unione. Perciò ci aspettiamo che affronti un caso del genere in modo diverso. Chi salva vite umane non può essere un criminale».

L'intervento ha un significato inequivocabile. Altro che luoghi comuni sul rispetto acritico della legge: per l'opinione pubblica tedesca di fronte a un dilemma morale le regole possono e devono essere infrante. Che sia il sentimento di tutti si conferma guardando alla raccolta fondi per Sea-Watch organizzata da due moderatori tv: in poche ore ha raccolto 500mila euro, dieci volte la multa massima prevista per la nave della Rackete. È lo stesso meccanismo che sta convogliando nuova energia su Sea Watch: «Dopo l'arresto di Carola molti marinai esperti si sono offerti per lavorare con noi. E noi andiamo avanti senza farci intimidire, siamo pronti a tornare nel Mediterraneo, anche con una nuova nave se la nostra resterà sotto sequestro», dice il portavoce Ruben Neuge-

bauer. A Berlino, insomma, la linea del Viminale ha raccolto solo il consenso dei populistici di Alternative für Deutschland e quello tiepido dei liberali Fdp.

Anche il governo francese accusa Salvini di strumentalizzare indegnamente argomenti dolorosi: la portavoce Sibeth Ndiaye parla di «strategia dell'isteria» e ricorda che l'Ue ha dato all'Italia quasi un miliardo di euro per affrontare le migrazioni. Ma le critiche di Steinmeier provocano parecchia irritazione nel governo italiano. Durissima la reazione di Giuseppe Conte: «Se la cancelliera Angela Merkel mi parlerà di Carola Rackete, potrebbe essere l'occasione per chiedere a che punto è l'esecuzione della pena dei manager della Thyssen-Krupp, condannati in Italia dopo regolare processo», ha detto il premier da Bruxelles facendo riferimento a Harald Espenhahn e Gerald Priegnitz il cui ricorso contro la richiesta italiana di scontare le pene in carcere è ancora pendente presso la corte d'appello di Hamm.

Anche Matteo Salvini attacca il presidente tedesco: «Gli chiediamo cortesemente di occuparsi di ciò che accade in Germania e di invitare i suoi concittadini a evitare di infrangere le leggi italiane, rischiando di uccidere uomini delle Forze dell'ordine. A processare e mettere in galera i delinquenti ci pensiamo noi». Quanto ai francesi, la risposta è sprezzante: «Visto che il governo francese è così generoso, almeno a parole, con gli immigrati, indirizzeremo i prossimi eventuali barconi verso Marsiglia».

—“—
Se Merkel mi parlerà di Rackete sarà l'occasione per chiedere a che punto è l'esecuzione della pena dei manager condannati in Italia

IL PREMIER
GIUSEPPE CONTE

—”—
La protesta a Monaco

Il sit-in in favore di Carola organizzato davanti al consolato italiano a Monaco

